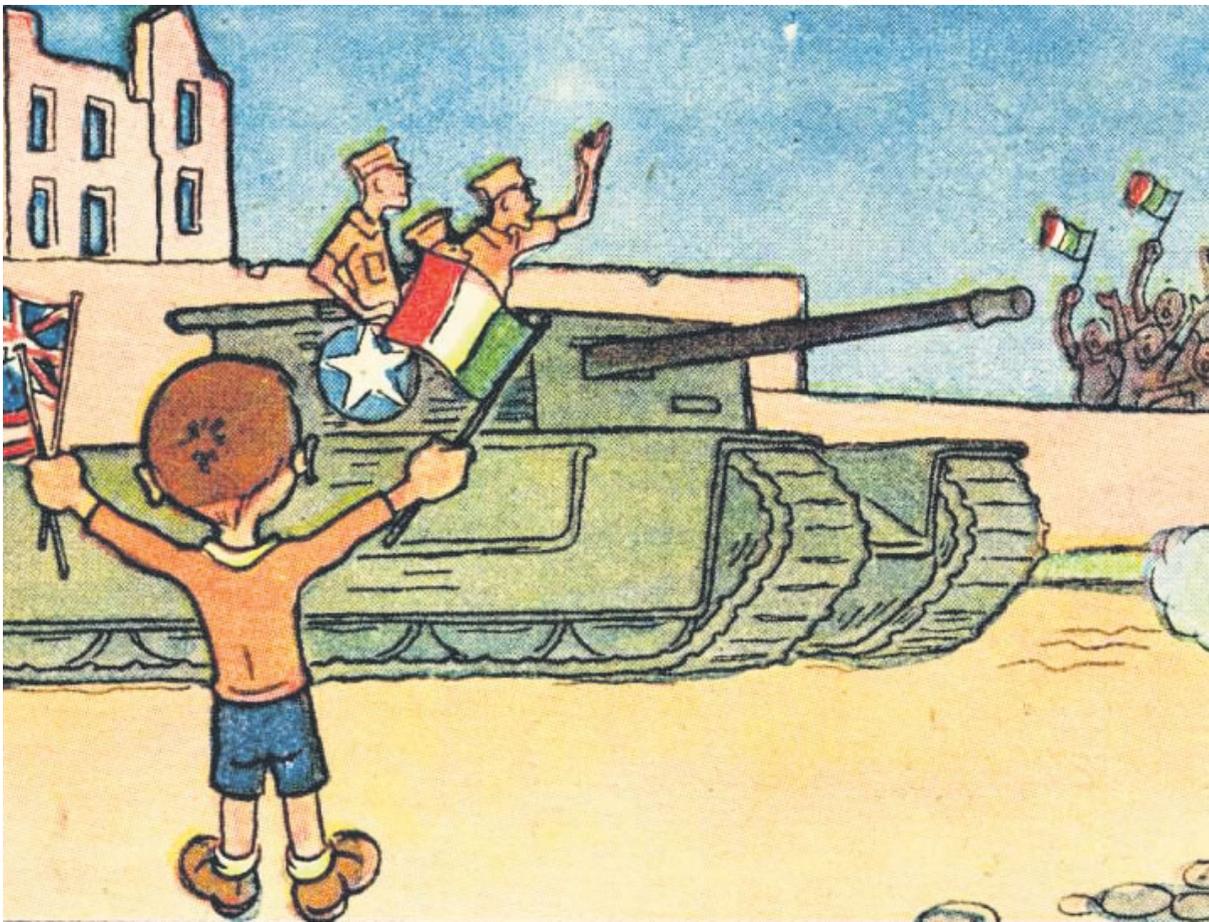




Doc I confini contesi

■ L'Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza presenta il 27 aprile (ore 17) a Torino il film «Confini contesi. La frontiera delle Alpi occidentali 1940 - 1947», di Alessandro Signetto. Il film ripercorre i cambiamenti che hanno investito la regione alpina: dalla guerra voluta da Mussolini, fino alla firma della pace fra la Francia e la neonata repubblica italiana.



Arte «resistente» Disegnare fumetti durante la Repubblica di Salò

■ Mino Milani per i testi e Ferdinando Tacconi per i disegni sono gli autori delle immagini che illustrano questa pagina, tratte da un fumetto sulla Resistenza pubblicato dal «Corriere dei ragazzi», da domani in mostra a Milano, insieme a opere di altri artisti «resistenti» che durante la cosiddetta Repubblica di Salò, dal settembre 1943 all'aprile 1945, pur vedendo la loro opera censurata, seppero lavorare con coraggio e ostinazione a quella che sarebbe diventata la «stampa liberata».

Organizzata dalla Fondazione Franco Fossati, «1943-1945: dalla Resistenza alla Liberazione» raccoglie due mostre, nate dalla collaborazione con L'Anpi, che celebrano la Liberazione: una, storica, sull'illustrazione negli anni di Salò e una nella quale giovani autori di fumetto raccontano vita e vicende di otto partigiani. Da domani al 9 maggio a «Wow Spazio Fumetto» di Milano.

L'autore

■ Giacomo Verri, autore di questo racconto ispirato dalla fine del nazifascismo, è nato 33 anni fa a Borgosesia e fa l'insegnante di Lettere alle scuole medie. Attualmente sta svolgendo un Dottorato di Ricerca presso l'Università del Piemonte Orientale «A. Avogadro» e collabora con la rivista on line «Libri-SenzaCarta». Ha scritto testi e racconti pubblicati su «Doppiozero», «Nazione Indiana», «Nuova Prosa» e altri luoghi. Con il romanzo «Partigiano Inverno», che uscirà in autunno da Nutrimenti, è stato finalista al Premio Calvino 2011.

Già quella sera sentii un che di irrevocabile. Non mi sbagliavo.

Da quando sei nata ti ho sempre portata ai cortei del 25 aprile, ti ho raccontato le avventure, ti ho mostrato le foto.

Una volta mi hai detto delle bellissime parole: che tra me e te ci sono due generazioni, che io sono come un mito, che le storie che narro sono talmente memorabili da sembrare false. Che nessuno dei tuoi amici potrà mai essere come sono stato io all'età che hanno loro adesso. Che mi vuoi bene. Che sei fiera di me. Che la generazione successiva alla mia, quella di

tuo padre insomma, sbiadisce, mentre la mia è sempre colma. Che i padri sono piccoli e i nonni dei giganti. I nonni come me, dici. E anche le nonne.

Io non ti ho mai detto che assomigli in maniera singolare alla tua nonna Dora quand'era giovane. E non ti ho neppure detto che ogni anno, ogni 25 aprile era ed è per me un boccone amaro, e che tuttavia cerco di ringoiare per sentire se cambia di sapore. Nel 1945 qualcosa è finito e non è più cominciato. S'è fatta la Repubblica e una Costituzione lucente e degna di tutti i morti che abbiamo perduti. Ma a ogni ricorrenza ho visto le persone peggiorare, le belle idee farsi fioche e prive di gusto, le feste della Liberazione diventare dei vezzi logori e sgradevoli. Si smetteva di fare bene per fare benino, ogni volta di più. La gente intorno a me, e io stesso, diventavamo avventati predaci sulla libertà. Fino a snobbarla a causa delle meritate inerzie che, dopo la guerra, divennero fatali.

Non so dove sia la colpa. È che la vita è andata avanti. Bene, molto meglio di come l'avevamo noi vissuta. Ma a me non piace più. Sto bene solo quando ti racconto le nostre storie, mie e della nonna, e dei monti, delle viglie di guardia, degli amici che sono rimasti giovani nei cimiteri, delle gioie per un pezzettino di carne scovata tra pelucchi di lana, per una pagnotta morbida in mezzo a tante rigide come il marmo.

Non fa niente. Non ti preoccupare. Sono vecchio, cosa pretendi che capisca! Sono felice per te, vedo che i tuoi occhietti di ragazza sono distesi e tranquilli.

Noi anziani invece siamo scontenti. Di continuo e per tutto. Forse la guerra non c'entra niente, e neanche la Liberazione, e le passioni, e le felicità sbocciate tra le crepe della paura. Forse i pensieri che io credo dettati dalla ragione sono solo i capricci di un corpo e di una mente, come i miei, che

Il protagonista Tornare alla normalità m'è costato come smettere di fumare

vanno alla malora. Senz'altro sbaglio a credere che il gusto della libertà assaporato quando si combatteva s'è poi stemperato, come fanno i fumi, nel cielo.

Lo dovrai dire tu, non a me che non ci sarò, ma ai tuoi bimbi. Se vorranno ascoltarti.

Io me ne vado con un sorriso amaro, di quelli che si incastrano nel viso quando la soddisfazione è a metà, e quello che manca sembra molto più di ciò che già è qui.

Non fa niente, bambina, non fa niente.

Come disse una volta il nostro comandante: quanto sarebbe stato inutile essere felici!♦

A Tor Bella Monaca un graffito della Festa

■ A Tor Bella Monaca, estrema periferia di Roma, quest'anno il 25 aprile si festeggia con «Urban Resistance Jam». Organizzata dai ragazzi della Federazione della Sinistra, la giornata di musica e arte avrà il suo clou con «Un muro per tutti» ovvero la realizzazione di un grande graffito collettivo: 300 metri di murate saranno messe a disposizione di tutti quelli che vorranno intervenire armati di spray, rulli e pennelli. Invitati alla session collettiva anche alcuni street artists e illustratori romani. Parteciperanno infatti anche Bol23, il decano del writing romano, lo street artist Omino71, l'autore di fumetto Marco Petrella. Il murales sarà dedicato ai partigiani e il tema della giornata sarà centrato sulle odierne Resistenze Urbane. Nell'ampio parcheggio si terrà un incontro con chiunque abbia voglia di ricordare e imparare cosa accadde e cosa spinse giovani, donne e uomini a combattere il regime, a mettere in discussione un sistema sociale ed economico. La festa nasce da un bisogno di riappropriazione della propria storia, dei propri spazi. Sarà una giornata di incontri, dibattiti e racconti in un momento storico in cui tutto ci viene dipinto come inevitabile e indiscutibile.